Anno XXXVII Giovedì 23 Ottobre 1884 N. 249

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione. DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Sei giorni mancano ancora alle elezioni svizzere, e non è superfluo dare un'occhiata alla condizione in cui si presentano le probabilità pei liberali nei principali cantoni elvetici. Nella Svizzera romana — ad eccezione dei cantoni cattolici di Friburgo e del Vallese — la maggioranza è per i radicali. Nel cantone di Ginevra, che manda cinque deputati alla Camera, si prevede che sarà necessario che il partito democratico faccia un grande sforzo per assicurarsi più d'un rappresentante, com'è la regola fino ad oggi. Nel cantone di Vaud i liberali contano 25 mila elettori sopra 60 mila, e tuttavia dodici deputati, che sedevano nell'ultimo Consiglio, sono radicali. È la medesima cosa in Neuchâtel. I candidati radicali non hanno serii concorrenti nel cantone di Basilea (città e campagna), in quelli di Sciaffusa, Turgovia e nella città di Lucerna. In Argovia, a San Gallo, a Zurigo e nei Grigioni vi sarà lotta.

Il grande interesse delle elezioni del 26 ottobre è concentrato nel cantone di Berna, che manda al Consiglio nazionale ventisette deputati, fra i quali fino ad ora non figura che un solo rappresentante del partito detto conservatore liberale. In cotesto cantone si è manifestato un grande movimento di opposizione e si è formato un gruppo, il quale sotto il nome di *Volkspartei* (partito del popolo) ha dichiarato la guerra al radicalismo. Indipendenti dell'antico partito conservatore-patrizio, questi giovani liberali domandano la libertà dell'insegnamento privato, la riforma elettorale e soprattutto l'obbligo del *referendum*, cioè la sanzione del popolo per tutte le leggi federali. Condotta da capi ardenti e risoluti, la *Volkspartei* è un serio avversario per i radicali.

Il vento politico spira alle conferenze: tanto è vero, che da due giorni è tornata in giro anche l'antica diceria che le potenze continentali stiano trattando officiosamente per tenere a Parigi una riunione per le questioni d'Egitto. Anche di questa conferenza l'iniziativa spetterebbe alla Germania, che vorrebbe dare così un pegno di sua amicizia alla Francia.

Bastano queste particolarità per togliere ogni credito serio alla notizia di cui si discorre. È già troppa ingenuità immaginare l'ipotesi di una conferenza per gli affari di Egitto, alla quale interverrebbero tutti i governi, tranne quello che occupando materialmente il territorio egiziano, esercita di fatto un'influenza preponderante nelle questioni egiziane. Che cosa è avvenuto perchè si creda possibile domani a Parigi ciò che non fu possibile ieri a Londra? Se l'accordo delle potenze continentali si giudica capace di piegare l'Inghilterra al volere europeo, perchè non si adoperò quell'accordo presso la conferenza di Londra per trovare un temperamento che salvasse anche l'amor proprio del governo britannico e rendesse possibile un accomodamento utile e decoroso per tutti? Quindi, data anche la riunione della nuova conferenza nelle condizioni accennate, o essa sfumerà nel nulla come la precedente, o sarà necessaria una guerra per costringere il governo di S. Giacomo ad accettare ed eseguire decisioni, alle quali non avrà preso parte. In verità non si vede che la maggioranza delle potenze sia disposta a tanto!

Più probabili appariscono invece certe notizie di Londra, secondo le quali il governo britannico avrebbe presa la decisione definitiva di presentare alle potenze, nell'entrante mese, nuove proposte per regolare la questione finanziaria d'Egitto, all'oggetto di evitare la continuazione della lite intentata al governo egiziano dalle potenze per l'ammortamento del debito. Su questo terreno un accordo non dovrebbe essere impossibile, e certo se l'Inghilterra si mostrasse condiscendente in tale materia, essa disarmerebbe molte ire, che ora rumoreggiano contro di lei.

BRUTTA PIEGA

Leggendo gli odierni telegrammi da Bruxelles, siamo costretti a domandare se il partito liberale ha così poca fede nella sua causa e così poca persuasione in quei mezzi di propaganda e di lotta che dovrebbero appunto essere la sua caratteristica, da ricorrere a violenze e a minaccie di rivoluzione appena si trovi sovverchiato dagli avversari.

Si sarebbe fatta ben poca strada se oggi fossimo allo stesso punto di quando i governi assoluti decidevano tutte a loro modo le questioni, schiacciando colla forza quelli che la pensavano diversamente.

Oggi la forza brutale si vorrebbe impiegare, e l'abbiamo già visto impiegata contro le dimostrazioni cattoliche, da coloro che pretendono servire la causa della libertà.

Ma se bastasse sventolare una bandiera per giustificare qualsiasi atto, possiamo esser certi che anche ai partiti non liberali bandiere appariscenti non mancherebbero.

Hanno avuto veramente una vittoria i liberali belgi nelle elezioni amministrative? Ce ne rallegriamo; è questo il modo di combattere e di esercitare una legittima influenza sul governo e sul re.

Ma se la vittoria non fu così decisiva come da principio si diceva, il voler le dimissioni del gabinetto ci pare piuttosto un desiderio ben concepibile dei liberali che un'esigenza fondata sulle buone regole costituzionali.

Ma la invocata dimissione verrà senza dubbio se il partito liberale continua a lottare nei modi legali, riguadagnando a poco a poco il terreno.

Se invece per la compromettente alleanza colla demagogia, esso ne prende le cattive usanze e ne impugna le pericolose armi, avrà fatto maggior offesa alla libertà di quella che possano arrecarle gli attuali governanti, e li avrà per di più rassodati nel posto in cui si trovano; giacchè quando si tratti di difendersi dalla marea demagogica, anche i non clericali sosterranno il governo che c'è per timore di doverlo cambiare colla tirannia della piazza.

Il grave scandalo di Budapest

Questo scandalo, del quale già abbiam parlato, prende ogni giorno nuove dimensioni.

Il *Neues Pester Journal* racconta questo episodio:

« Nella scorsa primavera i giornali recavano una notizia *à sensation*. Si comunicava che vicino alla capitale un passeggiero di prima classe, elegantemente vestito, era saltato di notte fuori del treno ferroviario. Vi si fecero le più strane congetture, ma tutti concordavano nel credere si trattasse di un'avventura amorosa dell'alta società.

« Ora rilevasi che si trattava invece d'un furto audace.

« Un ricco negoziante del Banato viaggiava di notte per Budapest. In una stazione intermedia un elegante viaggiatore montò nel *coupè* dove trovavasi il negoziante. Questi dormiva, quando il conduttore lo svegliò domandandogli se niente gli mancasse. Il negoziante, confuso, rispose che no. Dopo vide che gli mancava la borsa contenente 9000 fiorini. Chiamò il conduttore per dar l'allarme, ma intanto il treno giungeva a Budapest, dove il negoziante fece rapporto alla polizia.

« Il conduttore narrò che il ladro era saltato dal treno alla stazione di Steinbruch. Mostrate al negoziante parecchie fotografie di ladri, riconobbe il suo compagno di viaggio, che era certo Nazi Weinberger, famigerato per furti commessi sui viaggiatori.

« Allora l'agente di polizia Adamo Bleyer si offerse al negoziante, qualora questi gli fornisse il danaro necessario, di scoprirgli il ladro. Il negoziante gli offrì 5000 fiorini, e si trattenne quattro settimane a Budapest senza saperne nulla.

« Oggi il negoziante fa denunzia contro il Bleyer, accusandolo d'aver tenuto mano al ladro e diviso con lui il suo danaro.

« L'inchiesta continua e sarà estesa in caso di bisogno a tutti gli uffici della polizia centrale di Budapest. »

DALLA PROVINCIA

Da Ostellato.

Mercoledì 15 corr. venne qui festeggiata con modesto banchetto la riconferma a Sindaco di questo Comune del sig. Buosi Luigi. Il locale scelto fu la sala delle elezioni, ed i presenti al banchetto furono oltre 40. Tutto riuscì a meraviglia, e furono accolti con entusiasmo i brindisi fatti dai presenti al banchetto, in onore del Sindaco Buosi, anche dalla popolazione, che fuori della sala acclamava il solerte ed imparziale magistrato quale è il Buosi. La banda musicale del Comune essa pure concorse per tributare omaggio al suo Presidente.

Dal sig. Buosi Sindaco venne indirizzato un saluto al Re per la visita fatta ai colerosi di Napoli, come pure dai presenti vennero ricordati tutti coloro che in occasione della sventura di Napoli seppero mostrare abnegazione coraggio e carità.

Vi furono poscia spontanee offerte per le famiglie colpite dal terribile morbo, e l'incasso fu abbastanza sensibile.

Un bravo al nostro Sindaco, che seppe in sì poco tempo far sentire al paese, all'amministrazione ed agli impiegati i frutti di una saggia ed integra amministrazione.

La sera poi del 16 corr. fu data in Ostellato una accademia filarmonico-drammatica a beneficio delle famiglie colerose è fruttò una bella sommetta. Una parola di lode alla commissione iniziatrice, come pure ai signori del paese che tanto si distinguono col concorrere a beneficare tanti poveri disgraziati rimasti colpiti da tanta sciagura. Il Sindaco sig. Buosi Luigi volle assistere allo spettacolo, e la sua offerta fu veramente degna del suo nobile cuore.

AFFARE CASTELLAZZI

Antonio Tibaldi e Castellazzi

È strano davvero il sistema di difesa adottato dai fautori del signor Castellazzi; per essi le vittime del processo del 1853 diventano gli infami, e l'eroe è lui solo il Castellazzi.

Si sono fatte insinuazioni a carico dei vivi ed anche dei morti; ma se questi non possono rispondere, parla per loro la pietà dei sopravviventi per cui è sacro il loro nome.

Quanto ai vivi ci pensano essi; e se la parola esce concitata e sdegnosa dal loro labbro, n'ha certo cagione dinanzi a questi nuovi apologisti.

« Fra i viventi - scrive la *Sentinella Bresciana* - è il concittadino nostro Antonio Tibaldi che, come narrammo, ebbe dallo Speri la dichiarazione del tradimento del Castellazzi; e n'ebbe anche una prova personale.

Il Tibaldi faceva parte del Comitato Bresciano con lo Speri, il Savoldi e una trentina o quarantina d'altri; luogo di riunione era la casa appigionata dallo stesso Tibaldi e nella quale egli occupava il primo piano, sita in corso S. Agata, quella al cui pian terreno c'era e c'è ancora, una bottega da pizzicagnolo. Lì c'eran tutte le carte del Comitato e le armi.

Una sera il Castellazzi venne a Brescia per indettarsi con Tito Speri; non trovatolo a casa, la madre dello Speri gli disse che l'avrebbe trovato presso il Tibaldi: il Castellazzi vi si recò, ma la domestica non lo lasciò entrare, perchè appunto eran là radunati i congiurati di cui il Castellazzi udì il parlare vivo e concitato.

Arrestato il Tibaldi, come lo furono lo Speri ed il Savoldi, si vide accusato di aver fatto parte dei congiurati Bresciani; egli stette sulla negativa e allora gli fu domandato se conoscesse il Castellazzi.

Il Tibaldi disse non averlo mai visto nè conosciuto. E allora gli si disse che mentiva e che sarebbe stato messo a confronto col Castellazzi.

Questi volle sostenere il confronto; ma il Tibaldi, che infatti non l'avea mai visto, fermo a dire di non conoscerlo; e l'altro a rammentargli la sera nella quale venne a Brescia e fu a cercar lo Speri a casa sua. E il Tibaldi: — Ma lui parlò con la serva e non entrò dove eravamo noi; non può quindi affermare in quanti fossimo, nè se uomini soli o donne; infine non può dire nulla.

E così il Tibaldi potè fortunatamente sventare la procella che lo minacciava.

Ora, egli dice, la circostanza della visita del Castellazzi era nota a tre soli: a lui, allo Speri ed a me. Lo Speri certo non fiatò; s'egli avesse parlato, i compromessi a Brescia sarebbero stati una quarantina; io negai, fu dunque il Castellazzi, che non solo disse quello che sapeva, ma inventò anche.

E qui proprio il Tibaldi, e noi con lui, non sappiamo trovare altra ragione nella condotta del Castellazzi che la mania di fare delle vittime, di preci-

pitare nell'abisso che le prime delazioni gli aveano scavato dinnanzi,

Comunque però sia il giudizio sullo stato mentale del Castellazzi, per quanto rispetto noi possiamo nutrire verso taluni di coloro che, per un impeto forse di generosità, gli firmarono dei verdetti di riabilitazione, per quanto ci dispiaccia risollevare la pietra, che copre un passato doloroso, non possiamo ammettere che si sollevi sugli scudi il delatore, anche se vittima di insufficienza fisica, e si bollino come calunniatori le vittime, che non patirono debolezze; coloro che sfidarono il pericolo, quando a premio non c'erano cariche, onori, deputazioni da sperare, ma l'esilio, il carcere, la forca. »

Una lettera del Senatore Guicciardi

Il senatore Enrico Guicciardi era commissario regio a Mantova nel 1866. Fu detto ch'egli, esaminando gli archivi, vi avesse rinvenuto i documenti del processo del 1853, e che il Castellazzi gli avesse scritto, pregandolo di pubblicarli.

Ora il senatore Guicciardi narra in una lettera alla *Perseveranza*:

« Sgombrata Mantova dagli Austriaci nel 1866, io assumeva, pochi giorni dopo la loro partenza, l'ufficio di Regio Commissario, a cui era stato nominato dal Governo d'allora.

« Innanzi tutto mi occorre far osservare, che, nè poi, ricevetti lettere dal signor Castellazzi, come dei pari nessuna gliene diressi. Ricordo invece che una ne ebbi allora dal mio amico dottor Agostino Bertani, che probabilmente conservo ancora fra le mie carte in Roma, nella quale mi raccomandava caldamente di adoperarmi a favore del signor Castellazzi, nell'intento di ottenergli una riabilitazione nella pubblica opinione, che, a torto, secondo lui, gli attribuiva colpe immeritate.

« Io non conoscevo il signor Castellazzi, nè di persona nè di nome, e nemmeno m'erano abbastanza noti i fatti speciali nei quali s'era trovato involto, relativi al triste processo, che anche attualmente evoca tanti dolorosi ricordi.

« Messo sull'avviso, a riguardo del signor Castellazzi, da persona autorevole quale era Bertani, mi adoperai per chiarire i fatti addebitatigli.

« A tal fine, in mancanza di atti e documenti relativi al processo — che nessuno ne rinvenni negli Archivi di Mantova — ove attingere elementi di sicuro giudizio, mi rivolsi alle persone più autorevoli della provincia, senza distinzione di partito, onde avere da queste quelle notizie che diversamente non avevo potuto procurarmi.

« Mi sarebbe stato ben grato di avere avute tali da riuscire a giustificazione del signor Castellazzi, non soltanto per la soddisfazione che mi avrebbe procurato un simile atto di doverosa riparazione, ma anche perchè tale riparazione si riferiva a persona che mi era detto essere dotata di non comune ingegno, e che già, prima d'allora, aveva cercato riabilitarsi nella pubblica opinione, appigliandosi al modo migliore, quello cioè di servire come soldato il proprio paese.

« Ma questo mio desiderio, pur troppo, non potè essere soddisfatto, perchè le notizie ed informazioni raccolte confermarono i fatti che la pubblica voce aveva addebitati al Castellazzi, ribadendone i severi giudizi.

« Una sola persona li espresse favorevoli, il dottor Sacchi. Uomo di integro carattere e di distinta intelligenza, e benemerito per servizii resi al paese, la di lui attestazione aveva certamente molto peso, ma non tale da poter bilanciare quella fornita dalle numerose altre persone cui m'era rivolto, non meno autorevoli e benemerite, fra le quali talune che si erano trovate involte nel processo.

« L'esasperazione contro il sig. Castellazzi era allora tale in Mantova che, se questi vi si fosse recato, avrebbe corso serio pericolo di vita. »

Una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta di Mantova* dice che il Castellazzi ha sporto querela contro l'on. Finzi il quale è già diventato — a sentire il *Fascio* e compagnia bella — lui il delatore, il tiranno, il dissipatore, il ladro quasi, nel mentre il Castellazzi è già diventato un nuovo *Furio Camillo*, e il Krauss è stato circonciso per la circostanza!!

Ma il curioso si è che la querela non fu sporta per le accuse di tradimento, ma sì bene per avere il Finzi asserito essere stato il Castellazzi scacciato dall'esercito regio!

Ad una lettera che una Associazione democratica di Parma diresse a Castellazzi, egli risponde con un'altra che comincia così:

« Non vi preoccupate della guerra ignobile, che mi si viene facendo dai reazionari e dai birbanti. »

Già già! I reazionari ed i birbanti sono gli Speri, i Tazzoli, i Montanari, i Poma, i Finzi, i Lazzati, i Fario, i Ghinosi, i Pedroni, i Pastro, i Guicciardi, i Boldini, ecc. ecc.

Che fior di birbanti! che fior di reazionari!

IN ITALIA

ROMA 21 — È indetta per lunedì la nuova riunione dei preti scagnozzi, che domandano il miglioramento della loro condizione.

Il Papa ricusò di ricevere una loro deputazione.

— Si annunzia che il generale Ferrero ieri ha presentato in modo formale all'on. Depretis le sue dimissioni da ministro della guerra; però rimarrà al suo posto, sino alla nomina del successore, la quale è imminente.

— Oggi si tenne Consiglio di ministri. È arrivato il ministro di grazia e giustizia.

— In seguito alla lettera diretta dal ministro Ferracciù al prof. Sbarbaro e letta ieri alla Corte d'Appello, oggi è corsa voce della dimissione del deputato Martini da segretario generale del ministero dell'istruzione pubblica.

A proposito di tale incidente, il *Diritto* scrive che la lettera del Ferracciù allo Sbarbaro fu inviata parecchi mesi fa. Lo Sbarbaro aveva mandato al Guardasigilli l'istanza chiedente il condono della pena per la destituzione da professore. Il Ferracciù trasmise l'istanza al Coppino avvertendone lo Sbarbaro con la lettera letta ieri.

Oggi il prof. Sbarbaro scrive alla *Rassegna* per dichiarare che la lettera del Guardasigilli è datata dal mese di maggio prima che si pubblicasse il giornale *Le Forche Caudine*.

Lo Sbarbaro osserva che gli preme rettificare l'errore affinchè il trionfo del suo processo alla Corte d'Appello non abbia a produrre una crisi ministeriale prematura!!

BRESCIA — Si dà notizia che l'altra sera circa le ore 10 molte persone si attrupparono intorno alla caserma delle Guardie di finanza a Borno lanciando sassi contro di essa e tentando di atterrarne la porta. — Le guardie dovettero far uso delle armi, cercando però di adoperarle solo a scopo di intimorire gli assalitori; onde, benchè la lotta sia durata più d'un'ora, non consta che vi sieno feriti. Venne fatto un solo arresto. — Ignoriamo la causa di questo grave fatto. Così la *Sentinella*.

VENEZIA 21 — Ieri è arrivato lo ambasciatore della China.

RAVENNA 21 — In seguito agli arresti eseguiti dal locale ufficio di pubblica sicurezza e dell'arma dei reali carabinieri, l'autorità giudiziaria ha ottenuta la confessione di ben 15 grassazioni consumatesi nel nostro territorio, dal gennaio dello scorso anno in poi.

Fra le grassazioni havvi quella del presidente del tribunale Durelli. La grassazione cui fa cenno oggi il *Ravennate*, l'autorità ha ormai accertato essere simulata.

BOLOGNA 21 — È priva di ogni fondamento la voce messa in giro della *Gazzetta Piemontese* e raccolta dal *Secolo*, circa un possibile trasloco del nostro Procuratore generale Costa.

FIRENZE — Il processo famoso della bella Fiorentina, cioè della Vittoria Venturini, da cui ebbe origine il duello fatale tra il De Witt e il prof. Parrini corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, avrà presto un seguito clamoroso.

Si annuncia infatti che la Venturini pubblicherà quanto prima la sua storia documentata, facendo essa stessa una revisione al processo di Firenze.

Si prevedono quindi nuovi scandali.

ALL'ESTERO

SVIZZERA — Telegrafano che a Ginevra è uscito già il calendario dei nichilisti per l'anno 1885. Il nichilista Lavroh constata che la propaganda anarchica non attecchì gran fatto nel popolo russo. I nichilisti devono entrare nell'esercito e preparare fra i soldati le fila d'una nuova agitazione che potrebbe divenire ben presto formidabile.

FRANCIA — La *Republique Française* ha un nuovo articolo ostile all'Italia e specialmente ai ministri italiani, che satirizza perchè, dice, hanno abbandonato la triplice alleanza. — Evidentemente l'articolo è ispirato dall'avvicinamento dell'Italia all'Inghilterra, che la *Republiche* crede che sia fatto nella vana speranza di sostituire la Francia in Egitto. Così da Parigi al *Popolo Romano*.

— Si afferma che il Ministro della guerra vuole che si faccia la pace, o che si mobilizzi un Corpo d'armata; altrimenti dichiarò di ritirarsi.

La Commissione incaricata di riferire sul credito del Tonkino riesci composta di 7 governativi e di 4 dell'Opposizione. Tutti però ammettono la necessità di un credito maggiore per finirla.

STATI UNITI — Telegrafano da Cartagine, Stato di Nuova York, che vi scoppiò un grandissimo incendio; 160 edifici fra cui chiese e fattorie rimasero bruciati; moltissimi abitanti sono sul lastrico, essendo impossibile ricoverarli.

I danni salgono alla somma di un milione di dollari.

GERMANIA — Telegr. da Breslavia alla *Persev.*

Il possesso del defunto duca di Brunswick ad *Oels*, per ordine del Governo, venne incorporato alla Corona prussiana. Esso era un bene feudale e allodiale, con giurisdizione propria.

Tutti gli impiegati del castello di Sibyllenort, dove morì il Duca, furono soddisfatti delle loro paghe, perchè da oggi in poi tutto si fa per conto dell'erede.

Al castello furono posti i sigilli.

Il cadavere imbalsamato oggi sarà trasportato a Brunswick, dove si celebreranno i solenni funerali e sarà sepolto nelle tombe di famiglia.

Il Duca lascia circa 48 milioni di marchi di sostanza privata, di cui credesi erede il Duca di Cumberland.

BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE

Dalla mezzanotte del 20 alla mezzanotte del 21 Ottobre:

Prov. di Aquila: 3 casi, morti 2.
Prov. di Brescia: casi 4, morti 1.
Prov. di Caserta: casi 6 e morti 0.
Prov. di Chieti: casi 1, morti 0.
Prov. di Cremona: 2 casi, morti 0.
Prov. di Cuneo: 22 casi, morti 12.
Prov. di Genova: casi 3, morti 1.
Prov. di Modena: casi 1, morti 2.
Prov. di Napoli: casi 39, morti 20.
Prov. di Parma: casi 3, morti 3.
Prov. di Pesaro: casi 1, morti 0.
Prov. di Rovigo: casi 1, morti 0.
Prov. di Salerno: casi 16, morti 7.

Genova 22. — Il bollettino municipale dalle 10 del 20 alle 10 del 21 segna casi 0, morti 1 dei preced. 1.

Napoli 22. — Il bollettino municipale di ieri nota 25 casi e 11 decessi.

Genova 22 — Dalle 10 di iersera alle 11 di stamane, nessun caso.

CRONACA

Il colèra in provincia. — Riapriamo la melanconica rubrica per segnalare due nuovi casi seguiti da morte avvenuti nel Comune di Copparo.

Uno in persona di Zerbini Luigi operaio d'anni 61 abitante nel capoluogo, via del Crociaro.

L'altro in persona di Beretta Battista d'anni 45 abitante nel territorio della frazione di Seravalle.

— Il Comitato della Passeggiata di beneficenza seguita in Bologna ha mandato alla nostra Prefettura cinque sacchi di indumenti pei colerosi. Due vennero inviati a Ravalle, due a Copparo e uno a Bondeno.

Cassa di Risparmio. — Per corrispondere sempre meglio ai bisogni del pubblico, quest'Istituto col 1.° Novembre p. v. ai servigi che presta aggiungerà quello di ricevere Depositi in Conto Corrente.

Corrisponderà per ora su tali depositi l'interesse del 3 0|0 ad anno.

Il primo deposito per ciascun correntista non potrà essere inferiore alle lire 1000: ed i successivi non potranno essere inferiori alle Lire 100.

Il correntista avrà facoltà di disporre mediante assegni (Checks):

Lire 3000 a vista;
« 6000 a 2 giorni di vista;
« 12,000 a 5 giorni di vista;

per disporre di somme maggiori i termini fra il preavviso ed il pagamento dovranno essere concordati coll'Amministrazione.

Un apposito Regolamento approvato dal Consiglio Amministrativo, nella sua adunanza 7 Ottobre p. p., e che da oggi resta esposto nelle sale della Cassa destinate al pubblico, stabilisce tutte le norme del servizio e determina i diritti ed obblighi rispettivi dei correntisti e dell'Amministrazione.

Corte d'assisie. — Ruolo delle cause che verranno discusse avanti la nostra Corte d'Assisie nella 1ª quindicina della 3ª Sessione che avrà principio il giorno 11 del p. v. Novembre.

1. Guerra Michele, detenuto - stupro violento - 11 Novembre.
2. Cavallari Emanuele e Bonatti Carlo, detenuti - falsità in atti pubblici - 12 detto.
3. Brandani Edoardo, detenuto - stupro violento - 13 detto.
4. Vescovini Ettore, detenuto - furto qualificato - 14 e 15 detto.
5. Vallini Anselmo, detenuto - tentato parricidio - 18 detto.
6. Maccagnani Vittorio, Simonati Augusto e De Stefani Camillo, detenuti - furto qualificato - 19, 20 e 21 detto.
7. Segatti Francesco e Lolli Enrico, detenuti - estorsioni e tentate estorsioni - 22 detto e seguenti.

Manicomio provinciale. — Il bollettino d'ottobre reca il seguente movimento dei malati nel precedente mese:

Esistenti al 1 settembre 306, entrati nel mese 13. — Totale 319.

Uscirono nello stesso periodo: 8 guariti, 2 migliorati e un morto. — Totale 11.

Rimasti al 30 settembre 308.

Incendio. — Ad Ambrogio si manifestò il fuoco al fienile di Ferri

Giuseppe distruggendo in breve tempo foraggi e fabbricato.

Il danno, che non possiamo precisare, trovavasi garantito dall' assicurazione.

Sacco nero. — Abbiamo dal diario della questura:

A Coccanile avvenne un furto di canepa pel valore di L. 130 a danno di Fabbri Luigi.

— A Pieve di Cento, per opera di S. U. e M. T. fu rubata dalla cantina aperta del contadino Govoni Antonio una caldaia valsente L. 21.

Teatro Tosi Borghi. — Stassera la tanto desiderata replica della *Adriana di Lecouvreur*. Siete avvisati.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 43 il quale contiene le seguenti materie:

Il Mago dell' infanzia: Storia di una madre, (*da Andersen*) — Le avventure del barone di Münchausen — La mia seconda mamma, *L' Amico dei Bambini* — Il figlio di un imperatore — La Bambola misteriosa, *E. Checchi*.

MODA

Nuove mode parigine. — Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino:*

Ho fatto una giratina nei negozi di *nouveautès*, come si chiamano a Parigi i *caravanserails* del mondo muliebre, quelle gran trappole del sesso che per essere il più bello non cessa dall' essere il più minchione. Se vi può consolare, vi annunzio che le escrescenze posteriori acquistano uno sviluppo ancor maggiore, da fare l' invidia a tutti i camelli dell' Egitto e dell' Arabia. Dio che gobbe! Esse sono l' espressione più pronunziata della moda corrente. I colli fasciati e le capotine alla principessa di Galles prendono il sopravvento deciso con i vestiti di stoffa oscura malgrado il *chauvinisme* antibrittannico dominante.

Ieri all' Opèra una signora portò la rivoluzione, indossando la giubba nera maschile *(vulgo: marsina, velada)* con gilet aperto, gardenia all' occhiello e camicia a *plastron*.

Mi aspetto a vedere il duca di Morny in gonnella. Ci si preparino i signori uomini in Italia. Dal momento che le donne porteranno i calzoni, noi metteremo su la frangia ed il *pet en l' air*, e le signore verranno a far la corte a noi. Che cuccagna!

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 20 Ottobre 1884

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Barbieri Tommaso fu Giuseppe coniugato di Porporana d' anni 64, giorn. — Cavallari Clandina fu Luigi, nub. di S. Giorgio d' anni 16, contadina — Stupazzoni Marianna, fu Giov., ved. Rocati di Ferrara d anni 58, giorn. — Sacchetti Videlma di Giovanni in Diozzi di Ferrara, di anni 41, giorn.

Minori agli anni uno N. 0.

21 Ottobre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2. Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Boari Irene fu Michele, in Wirtz, di Ferrara, d' anni 69, possid. — Previati Luigi fu Stanislao, coniugato di Quacchio d' anni 40 ortolano — Caselli Riccardo di Luigi di Aguscello di anni 11 — Grata Pompea di Leopoldo di Ferrara di anni 3 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 0.

22 Ottobre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
22 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 6°, 1 c
Alt. med. mm. 763,80	» mass.ª 15°, 1 c
Al liv. del mare 765,88	» media 10°. 2 c
Umidità media: 81°, 9	Ven. dom. NNW; ESE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo; alla mattina Nebbia; Pioggia
23 Ottobre — Temp. minima 8° 5 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
23 Ottobre ore 11 min. 47 sec. 41.
Altezza dell' acqua raccolta mm. 0. 49.

Telegrammi Stefani

Roma 22. — *Parigi* 21. — È stata eletta la commissione alla Camera per progetto dei crediti per il Tonchino.

La maggioranza è stata favorevole.

Parigi 21. — La Camera approvò il progetto autorizzante il supplemento delle decorazioni ai soldati e marinai al Tonchino.

Vienna 21. — Lundolf è partito per Roma.

Londra 21. — Dodson, deputato, fu creato pari; Trevelyan, deputato, venne nominato cancelliere del ducato di Lancaster con sede nel gabinetto. Campbell Bannerman, deputato, venne nominato segretario principale dell' Irlanda.

Londra 22. — Si assicura che l' Inghilterra accettò di partecipare alla conferenza di Berlino; Mallet la rappresenterà assistito da un consigliere speciale.

Bruxelles 22. — Il *Journal de Bruxelles* dice che la situazione è pessima. Il partito liberale marcia diretto verso la rivoluzione.

Dumfreis 22. — Avvennero disordini in occasione del *meeting* conservatore. La folla gettò pietre contro le carozze di Salisbury e degli altri oratori. I vetri della sala del *meeting* furono rotti.

Londra 22. — Childers parlando agli elettori di Kustlingley biasimò la condotta delle Camere francesi che impedirono ogni discorso riguardo all' Egitto.

Crede che le proposte, che si baseranno sul rapporto di Northbrook soddisferanno l' Inghilterra e l' Europa.

La situazione dell' industria del ferro e dell' acciaio nel paese di Galles è criticissima.

Bruxelles 22. — Aumenta l' agitazione dei liberali contro il ministero.

Torino 22. — Invitati dal sindaco ad una gita a Superga intervennero Grimaldi, Guicciardini, il prefetto Miraglia, oltre cento congressisti esteri e nazionali.

Alla refezione il sindaco ringraziò il ministro d' aver destinato Torino sede del Congresso e ringraziò i congressisti esteri del loro intervento.

Grimaldi saluta Torino donde si bandì la guerra alla filossera, ed encomia l'esposizione filosserica di Spra. Da Torino partirà la parola liberante la filossera. Beve al sindaco di Torino.

Il professore Torno, delegato francese, brinda a Re Umberto.

Richtenstein porge i saluti e i ringraziamenti.

Gli oratori furono vivamente applauditi.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Berlino 22. — La *Nordeutsche* rilevando la questione di diritto, relativa alla successione nel ducato di Brunswic, sottoposta alla decisione del consiglio federale, dice che quanto al lato politico la questione è vera.

La politica ostile all' impero di un nuovo duca non sarebbe pericolosa all' esistenza dell' impero ma sarebbe ben altrimenti ove la Corte sovrana di Brunswic divenisse centro di agitazione del partito guelfo. Il programma l' attitudine del partito guelfo hanno messo l' impero nell' impossibilità di accordare alle sue aspirazioni un punto d' appoggio.

Parigi 22. — Dicesi alla borsa che l' Inghilterra ha offerto la sua mediazione della questione Franco-chinese.

Tutti i giornali reclamano l' invio di rinforzi sufficienti nel Tonkino.

Parigi 22. — Ferry ricevendo la delegazione delle regioni del Nord disse che la questione del rialzo dei diritti sui grani esteri è gravissima e richiede un profondo esame.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Stabilimento Tipografico Bresciani)